

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-50-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

**ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022**

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08,

“Agire sul patrimonio”

Chair: Anna Marsoni

Co-Chair: Fulvio Adobati

Discussant: Ilaria Agostini, Luciano De Bonis

Ogni paper può essere citato come parte di Adobati F., De Bonis L. & Marson
A. (a cura di, 2023), Agire sul patrimonio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 08,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

8 **Agire sul patrimonio**

GIOVANNI CARRARETTO

- 16 **Laboratorio Italia Abitata (LIA). Un Atlante di pratiche ed esperienze per contrastare lo spopolamento e l'abbandono**

MARCO MAREGGI

- 24 **Borghi tra riabitare e abbandono. Dal restauro architettonico al risveglio locale**

CARLOTTA COCCOLI, BARBARA SCALA

- 31 **La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?**

COSIMO CAMARDA

- 37 **L'Appennino come spazio dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**

GIUSEPPE CARLONE, MADDALENA SCALERA

- 43 **Basilicata 'terra di mezzo'. Il valore identitario del patrimonio storico territoriale come criterio di valutazione dei processi in atto**

ROSSELLA MOSCARELLI, GLORIA TOMA

- 51 **Ri-legare il patrimonio diffuso e disperso. Il caso della ciclovia della Valle Olona**

ANNA FERA, DIANA GIUDICI, ELEONORA SANTORO

- 58 **Cucire i patrimoni unendo turismo lento e navigazione fluviale: il progetto TRASPONDE**

FULVIO ADOBATI, EMANUELE GARDA, MARIO PARIS

- 64 **Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/ integrazione territoriale**

MARIA RITA GISOTTI, VALERIA LINGUA

- 70 **Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

DANIELA POLI, MONICA BOLOGNESI, ENI NURIHANA

- 76 **Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale: un'ipotesi di riorganizzazione bioregionale su base patrimoniale**

GIAMPIERO LOMBARDINI

- 82 **La bioregione come strumento di conoscenza e di progetto per i territori metropolitani. Il caso della Val Polcevera**

GIUSY PAPPALARDO

- 89 **Ecomusei e governance territoriale: quali sfide e prospettive?**

REMI WACOGNE, FRANCESCO GALLI

- 96 **Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto**
-

-
- ANDREA PERAZ
- 102 Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia
- GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE
- 108 Il patrimonio collettivo dei centri storici siciliani tra norme inadeguate e nuove opportunità di rigenerazione
- RICCARDO PRIVITERA, GIULIA JELO, PAOLO LA GRECA
- 116 Rigenerare i centri storici per ridisegnare il futuro delle città
- ELENA FERRAIOLI, FILIPPO MAGNI, FEDERICA APPIOTTI
- 124 Processi e strumenti innovativi per l'interpretazione, la gestione integrata e la promozione del patrimonio territoriale e del turismo di paesaggio
- LAURA GRASSINI
- 128 Paesaggio e beni comuni: processi di commoning nel Sud Salento colpito dalla Xylella
- CHIARA CORAZZIERE
- 136 Patrimonio e paesaggio nelle politiche per il turismo nel Sud Italia dalla metà del Novecento a oggi
- ALESSANDRA RANA, CHIARA VITALE, FRANCESCA CALACE
- 142 Periferie storiche, identità, patrimonio. Come declinare la rigenerazione urbana
- MARIA LEONARDI, LUCA NICOLETTO
- 149 Patrimonio in eredità: progettualità in corso con il PINQuA nel quartiere di San Liberale a Treviso
- BARBARA ANGI, ALBERTO SOCI
- 158 Periferia urbana: identità di una cultura di confine. "La città scambiata"
- GIUSEPPE CALDAROLA
- 166 Spazi "fisici" delle Feste Popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Da occasioni di rigenerazione urbana temporanea a strumenti e progetti 'possibili' per la rigenerazione urbana
- ANTONELLA SANTORO
- 172 Il valore materiale e immateriale del cibo nello spazio urbano di Matera oltre il 2019, tra patrimonio e patrimonializzazione
- GIULIA PASETTI, MARTINA RUGGIERI
- 181 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza: il caso studio di Casalabate
- VALERIO DELLA SCALA, ROBERTO DINI, SILVIA LANTERI
- 187 Riabitare Alicia. Salemi come banco di sperimentazione per processi di riattivazione urbana e territoriale
- ALESSANDRA ESPOSITO
- 194 La casa, l'abitare, la rendita. Le insostenibili derive dei processi di patrimonializzazione
-

-
- RAFFAELLA CAMPANELLA
- 200 La fruizione turistica dei luoghi: dai “paesaggi cartolina” ai “territori dell’abitare”
- CHIARA BARATTUCCI
- 205 Un progetto urbanistico per Venezia fondato sul valore della diversità socioeconomica del tessuto storico
- FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
- 213 Il patrimonio territoriale procidano come driver di riscatto
- MARIALUCIA CAMARDELLI
- 221 L’eredità di Matera: dai valori patrimoniali allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano
- ROSA ANNA LA ROCCA, CARME ARGENIO, FILOMENA ORNELLA AMORE
- 226 Agire per il patrimonio. Risorse paleontologiche e governo delle trasformazioni territoriali, una sfida per i territori interni della Campania
- ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
- 232 La rigenerazione dei contesti produttivi nella fase post-industriale. Spunti di riflessione per il territorio di Villacidro in Sardegna
- DANIELA POLI, ELISA BUTELLI
- 239 Patrimonio territoriale, ecosistema, pagamento dei Servizi Ecosistemici
-

Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/integrazione territoriale

Fulvio Adobati

Università degli Studi di Bergamo
DISA – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Email: fulvio.adobati@unibg.it

Emanuele Garda

Università degli Studi di Bergamo
DISA – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Email: emanuele.garda@unibg.it

Mario Paris

Università degli Studi di Bergamo
DISA – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Email: mario.paris@unibg.it

Abstract

Il contributo muove dall'idea che la montagna, e la montagna alpina lombarda e bergamasca nella sua marcata articolazione, oggi possa essere interpretata solo a partire da un approccio rinnovato che ne ponga in evidenza la centralità, indirizzandone il percorso di valorizzazione. Emerge con forza la necessità di riscoprire l'identità della montagna a partire dal suo ruolo storico di spazio di urbanità – generatore e non conseguenza dei processi di crescita e sviluppo dei centri di fondovalle e pianura – e, al tempo stesso, di guardare al futuro costruendo le condizioni, le competenze e le opportunità per fertili traiettorie di sviluppo.

Il contributo fa riferimento ad alcune esperienze di ricerca condotte dal CST “Lelio Pagani” dell'Università degli Studi di Bergamo e suggerisce un ruolo protagonista delle Università nello sviluppo dei territori montani. In questa direzione la prospettiva di attivare occasioni di ricerca e di formazione si inserisce nello sforzo di disegnare scenari convincenti sui temi chiave per le terre alte: domanda turistica e nuovi modelli dell'abitare nella transizione digitale; relazione città-montagna e un assetto da ripensare delle infrastrutture di cittadinanza; modelli di governance capaci di farsi interpreti del fertile concetto di metromontagna.

Parole chiave: local development, habitability, cohesion

1 | Introduzione

Il presente contributo muove dalla considerazione che l'ambiente montano oggi è oggetto di un rinnovato interesse che ha risvolti sociali, economici e nel campo della sostenibilità che pone un necessario ripensamento di una visione città-montagna sorta e cristallizzatasi negli anni dello sviluppo economico del secondo dopoguerra.

Al tempo stesso, ricerche interdisciplinari (Barbera & De Rossi, 2021) ed esperienze progettuali recenti e ancora poco documentate – ma trasversali e non isolate – permettono di affermare che si è di fronte a un nuovo cambio di fase che rimette al centro la montagna come spazio funzionalmente interconnesso che può generare progetti di sviluppo unificanti, mettendo a fattor comune le interdipendenze (Lucatelli & Sonzogno, 2021). Infatti, sembra tramontato lo stigma con cui si descriveva la montagna, iniziato con il progressivo “scivolamento” di molti materiali, abitanti, attività e fattori di urbanità dai versanti alla valle e, da lì, alla pianura. Al tempo stesso, è necessario evitare che lo stigma venga sostituito da immagini stereotipate o ingenuie che hanno segnato approcci recenti, legati spesso a forme di turismo stagionale, che alimentano la visione semplicistica della montagna quale parco tematico o spazio di svago per gli abitanti delle aree più dense delle città. Tali descrizioni hanno portato per molto tempo alla definizione di policy, strategie ed azioni orientate alla promozione di solo alcuni dei valori presenti nella complessità dell'ambiente montano come sistema, perdendo il suo ruolo di patrimonio territoriale.

Al centro di questa reinterpretazione si assume un contesto territoriale, il Massiccio Orobico, quale laboratorio di ricerca, per i suoi caratteri di storica urbanità e per la vivacità di azioni e progettualità messe in campo in anni recenti, che vedono un ruolo di rilievo dell'Università degli Studi di Bergamo nelle azioni

formative e di ricerca. Infatti, questo territorio è assunto come soggetto vivente ad alta complessità, generato e definito nella sua identità da processi co-evolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente (Dematteis & Magnaghi, 2018; 15). Pertanto, è possibile re-interpretare la spazialità dei territori montani, superando i limiti e le criticità di una prospettiva lineare urbana e esclusivamente focalizzata sul fondovalle. Infatti, ampliando l'orizzonte ai versanti e alle connessioni in quota, emerge la ricchezza relazionale di un sistema intervallivo, dove la montagna nei suoi articolati sistemi di valli e convalle rappresenta storicamente un crocevia di urbanità. Obiettivo di questo lavoro è quello di ri-leggere esperienze praticate e di riconoscere traiettorie di azione a venire. Il contributo, a partire dal dibattito aperto sullo sviluppo montano, intende aprire una riflessione sul ruolo attuale e potenziale dell'istituzione universitaria nelle politiche di sviluppo dei territori montani.

2 | Guardare alla città dal massiccio: verso un cambio di prospettiva necessario

L'ambiente montano è sottoposto a remote pressioni regressive (spopolamento, impoverimento della varietà di attività economiche insediate, riduzione della biodiversità, ecc.) che si sommano a nuove istanze (riscaldamento globale, bisogno di ripensare le forme di vita, di lavoro e di movimento, legate al COVID19). La constatazione dell'acuirsi delle vulnerabilità dei contesti montani in un'era di "policrisi" (Morin, 2020), che assume i caratteri di una vera e propria "sindemia" (Horton, 2020), rende necessario immaginare nuovi processi e inedite progettualità di infrastrutturazione e re-infrastrutturazione della montagna a servizio dell'abitare. Tale sforzo è necessario per ripensare le forme dell'abitare dentro questi territori e assicurare una maggiore qualità della vita, salubrità e benessere. Al tempo stesso, è necessario pensare che alcune prospettive consolidate sull'ambiente montano sembrano mostrare segni di crisi. A. De Rossi (2017, 291), ha puntualizzato che il "patrimonio alpino" – inteso come il prodotto della stagione del turismo sciistico, dello sfruttamento delle risorse locali non accompagnato dalla produzione di ricchezza e sviluppo locali, e della (presunta) dipendenza della montagna dalla città – sembra ormai appartenere ad una stagione passata.

2.1 | La montagna come spazio di ricerca ed azione

Il lavoro sulla montagna permette di esercitarsi e di intercettare in maniera trasversale diversi ambiti di azione (inclusione e coesione, salute, transizione ecologica), che emergono come priorità anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nei quali si concentreranno le progettualità delle amministrazioni locali nei prossimi anni. Al tempo stesso, data la fragilità e la complessità del contesto di azione, tale lavoro mette in luce uno spazio di ricerca ancora poco indagato, legato alla capacità di costruire ed implementare progettualità da parte di questi stessi enti, e alle forme di smart governance (Paris, 2017) di questi processi.

La ricerca parte dalla considerazione che le amministrazioni, i tecnici e gli attivisti oggi sono chiamati alla sfida di definire azioni efficaci e sostenibili sulla montagna, dove le opportunità possono svilupparsi solo considerando questo ambiente come insieme di valori storici, ambientali, paesaggistici, culturali, economici e della biodiversità. Attraverso di esse è possibile definire quei nuovi processi di coevoluzione sinergica fra insediamento umano, ambiente e storia, capaci di attivare in modo innovativo il patrimonio territoriale, così come auspicato recentemente da G. Dematteis e A. Magnaghi (2018).

Gli strumenti a disposizione dei diversi stakeholders risultano raramente adeguati a supportare forme di sviluppo locale "dal basso", con una progettualità fondata su appartenenze, "restance" e forme di neo-radicalamento territoriale, o su esperienze di comunità.

Questo è dovuto, in primo luogo alla mancanza di strumenti analitici e comunicativi, in grado di stratificare le conoscenze, i saperi, e le esperienze dei cittadini, strutturandole in atlanti-archivi accessibili alla cittadinanza. Altre volte l'inadeguatezza è da attribuirsi a letture e proposte stereotipate, che spesso semplificano le realtà dei contesti su cui si lavora, quando non ne appiattiscono le differenze, gli aspetti socio-culturali e valoriali esistenti, rinunciando a raccontarne complessità legate ad interazioni in essere o preesistenti ma oggi dimenticate. Altre volte, ancora, è dovuta alla messa in campo da parte delle istituzioni, dei funzionari e dei tecnici coinvolti di approcci e protocolli consolidati ma rigidi, poco adatti ad affrontare la complessità delle sfide in atto.

La conseguenza è che lo strumentario attuale si basa su forme di progettazione proposte dall'esterno e nelle quali la cittadinanza – quando sollecitata – applica forme di partecipazione "a progetto".

Le istanze più sopra richiamate necessitano, negli articolati contesti insediati montani non meno che negli ambiti metropolitani, di essere tradotte in concreto dalle istituzioni pubbliche in una logica di sussidiarietà in grado di interpretare al meglio i bisogni e le esigenze degli abitanti. Ciò deve avvenire in una direzione non solo verticale, che interessa i vari livelli di governo (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Bacini Imbriferi Montani), ma anche orizzontale, favorendo il coinvolgimento attivo degli abitanti.

La complessità della sfida culturale, infatti, richiede un avanzamento della cooperazione tra soggetti istituzionali (beneficiando di un ente di scala territoriale, le CM), entro una prospettiva interdisciplinare, alla ricerca di una governance volta all'integrazione dei saperi locali, attivando processi che mirino a co-creare conoscenza e co-progettare nuove forme di welfare spazializzato attraverso strumenti, processi e pratiche integrate.

In sintesi, il contesto montano può rappresentare un laboratorio per la costruzione di un modello innovativo di governance per sviluppare forme nuove dell'abitare e di nuove modalità progettuali orientate alla rigenerazione urbana e territoriale, che coniughi i caratteri di urbanità e i modelli insediativi che gli sono storicamente propri con il recupero di un rapporto autentico con il ricco contesto ambientale.

2.2 | Il Massiccio Orobico come cornice territoriale e spazio di ricerca

Lo studio considera il Massiccio Orobico (inteso come dorsale delle Alpi Orobie compresa tra il Pizzo tre Signori e il Monte Venerocolo, Figura 1) quale cornice territoriale e spazio di inquadramento della ricerca. L'ambito si caratterizza dal punto di vista ambientale per la presenza unificante del Parco regionale delle Orobie Bergamasche, con una ricchezza notevole di siti appartenenti alla Rete Natura 2000; in questa realtà si è sviluppato un sistema insediativo e relazionale di tipo reticolare, anche se l'attuale assetto amministrativo non rappresenta la complessità del sistema di interazioni, sinergie e scambi storicamente esistente e che ha contribuito alla generazione di articolati quadri paesaggistici.

Il contesto del Massiccio Orobico è quindi qui re-interpretato quale giacimento comune di risorse (minerarie, dell'agricoltura e allevamento di montagna, del legno e dei materiali lapidei...) e quale matrice di relazioni in ambito alpino che hanno concorso allo sviluppo socio-economico e culturale dei centri alpini quali storiche fucine di urbanità, testimoniate dall'importante giacimento costituito dal patrimonio architettonico, artistico e culturale. Le dinamiche territoriali hanno storicamente privilegiato relazioni interne al sistema orografico orobico. Tali processi hanno coinvolto entrambi i versanti (bergamasco e valtellinese) e le valli che da esso si dipartono (Brembana, Seriana, Scalve, dal lato bergamasco; del Bitto, Tartano, Madre, Cervia, Livrio, Venina, Malgina, Bondione, Belviso da quello valtellinese). L'integrazione economica intervalliva è stata all'origine del successo storico-economico del Massiccio Orobico, che ha raggiunto a fine Settecento un sistema di relazioni di livello internazionale. Il privilegiare, a partire dall'epoca napoleonica, le relazioni di fondovalle (divenute più agevoli in una nuova infrastrutturazione), in una logica di dipendenza dai sistemi urbani di fondovalle e di pianura, ha progressivamente indebolito la vitalità di molti contesti montani (quale appunto il Massiccio Orobico).

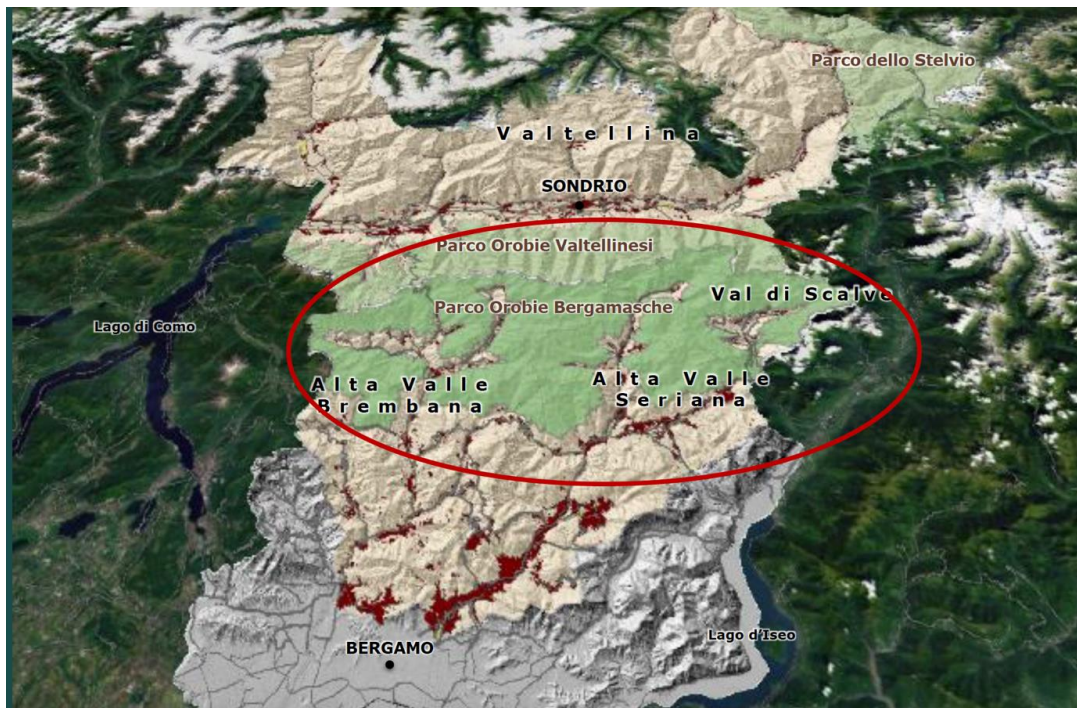


Figura 1 | L'ambito territoriale del massiccio orobico.

Fonte: Elaborazione CST "Lelio Pagani" – Università degli Studi di Bergamo.

Il contesto di studio, in particolare nella realtà valliva Seriana, possiede una tradizione industriale manifatturiera forte e storicamente legata all'estrazione delle risorse minerarie ed agro-industriale che ha prodotto le condizioni per la nascita e lo sviluppo dell'industria tessile. L'evoluzione delle realtà produttive, unitamente alle dinamiche insediative recenti, presenta oggi un patrimonio dismesso o obsoleto di siti della produzione, della vita civile e religiosa, dell'attività turistica. Tale patrimonio va ri-collocato entro una visione di un rinnovato modello dell'abitare che metta in valore le straordinarie potenzialità del contesto ambientale e paesaggistico. Tale prospettiva assume una rinnovata formulazione della relazione città montagna, volta a cogliere le opportunità offerte dalla transizione digitale, nello specifico per l'incremento del telelavoro e il connesso allentamento del vincolo di residenzialità (Adobati, Debernardi, 2022).

3 | Lavorare con la montagna, lavorare in montagna

Il gruppo di ricerca interdisciplinare del Centro Studi sul Territorio (entro cui operano gli autori), rispetto al contesto di studio ha preso parte alla costruzione di strumenti di pianificazione e all'attivazione di percorsi di ricerca e di formazione, come esposto nella tabella a seguire:

Tabella I | Esperienze di pianificazione, ricerca e formazione.

Campo di lavoro	Esperienza	Periodo	Obiettivi	Ruolo dell'approccio legato alla prospettiva del massiccio
Pianificazione	Regione Lombardia, "Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine"	2011/15	Valorizzazione sostenibile della montagna lombarda	piano territoriale (45 comuni) volto a riorientare il modello montano di sviluppo insediativo/turistico fondato su una diffusione di abitazioni turistiche
	UE-DG Regio_Spatial Foresight, Lombardy: "A new approach to a regional territorial plan"	2013/14	Study on promoting multi-level governance in support of Europe 2020	Modello di piano territoriale in una prospettiva di multilevel governance
Ricerca	ESPON, "ES Territorial impacts of Covid-19 and policy answers in European regions and cities"	2021/22	Territorial impacts of Covid-19 and policy answers in European regions and cities	il caso studio italiano privilegiato ha riguardato il contesto lombardo, e nello specifico i contesti più colpiti quale la Valle Seriana
	Parco Nazionale dello Stelvio, "Studio dei flussi turistici correnti e potenziali e analisi delle azioni di valorizzazione territoriale"	2020/21	Analisi funzionale alla valorizzazione turistica nel contesto dell'area protetta	L'approccio è teso a favorire cooperazione progettuale dei soggetti delle reti della filiera turistica
	Ricerca COVID	2020/21	Analizzare il rapporto tra componenti territoriali e diffusione Covid-19	La Valle Seriana come primo focolaio per la diffusione del virus e realtà territoriale e insediativa complessa
	Proposta PRIN "Governance for a Reticular Mountain: Co-design and "contratto d'abitare" as tools for the territorial regeneration in Seriana Valley"	2022	Costruzione di un modello di co-progettazione governance	La ricerca si fonda su un nuovo modello dell'abitare per il contesto territoriale del massiccio orobico
Formazione	Esperienze di terreno nell'ambito del CdL in Geourbanistica	2021/21	Riconoscere la complessità e ricchezza di uno specifico contesto di montagna	Sviluppo di un approccio reticolare e di valorizzazione di sistemi (malghe e alpeggi, rifugi, patrimonio minerario) distribuiti sui versanti
	Corso di specializzazione	2021/21	Formare gli operatori e progettisti dei territori montani	Definizione di strategie intervallive per superare la frammentazione (superamento delle "valli laterali") e sostenere la gestione e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali delle aree interne montane
	Summer school	2021	Favorire il confronto con il territorio della Valle Seriana	Rispondere alle crisi pandemica e ambientale provando ripensando il territorio della Valle Seriana entra un approccio reticolare e attento alle differenti componenti sociali, economiche e ambientali

Le esperienze sopra tracciate si sviluppano nei tre “pilastri” (didattica, ricerca e terza missione) che caratterizzano l’operato di un’istituzione universitaria. Nel caso del Centro Studi sul Territorio il legame con il territorio regionale di riferimento, e nello specifico in un contesto provinciale con un’orografia particolarmente segnata dalla verticalità, rappresenta il cuore della missione istituzionale.

Le esperienze maturate e in corso, in linea con quanto asserito nei paragrafi precedenti, consentono di operare qualche riflessione sugli elementi di interesse e di debolezza emersi nei percorsi di ricerca-azione:

- il Massiccio Orobico quale “fucina di urbanità”, elemento dotato di un’imponente geografia fisica ma con forti implicazioni di carattere sociale, economico e culturale e, per tali ragioni, da assumersi come costante “referente semantico e simbolico”;
- si riconosce la necessità di identificare e trasferire la complessità e ricchezza dei valori storici, ambientali, paesaggistici, culturali, economici e della biodiversità presenti in questo contesto, assumendo un approccio vocato all’ampia condivisione e trasmissione di quanto appreso agli operatori e agli abitanti del territorio. L’analisi va intesa come doveroso esercizio di aggiornamento costante di un sistema di conoscenza collettivo che rappresenta patrimonio comune, da allineare tanto alle istanze locali, quanto alle sollecitazioni esogene prodotte, ad esempio, da temi di portata generale (cambiamenti climatici, crisi energetica, etc.);
- in molte iniziative è emersa fin dall’avvio l’esigenza di contribuire alla costruzione di una nuova consapevolezza in riferimenti ai valori e alle potenzialità dei territori di montagna, unitamente ai problemi aperti, ricusando le obsolete categorie interpretative e gli stereotipi, spesso adottati per riferirsi a questo “mondo”. La trasmissione di questa consapevolezza, nell’esperienza degli scriventi, ha trovato collocazione nella didattica (anche nella formazione post-laurea) grazie ad attività didattiche destinate alla creazione dei futuri professionisti unitamente al rafforzamento degli operatori maturi già inseriti nel mercato del lavoro (liberi professionisti, tecnici della PA, operatori terzo settore, etc.). La fitta organizzazione di momenti di incontro sui luoghi, che hanno visto ampia partecipazione di rappresentanti istituzionali, soggetti territoriali e cittadinanza, è funzionale a edificare insieme una crescita di consapevolezza oltre il “necessario” pragmatismo dell’ordinario;
- Centrale è soprattutto il ruolo che gli enti e le istituzioni locali (comuni, comunità montana, associazioni di categoria, etc.) devono svolgere, sia nella costruzione del sistema di conoscenza, sia nella promozione di progettualità multi-tematiche per la complessità/transcalarità degli elementi territoriali presenti. Oltre alle questioni richiamate nel punto precedente (la nuova consapevolezza), questo palinsesto di attori ha in differenti occasioni mostrato una buona attitudine e propensione, talvolta inattesa, a partecipare attivamente all’implementazione di alcune iniziative di formazione e di progettazione dei territori;
- Giova ricordare l’importanza dell’interdisciplinarietà, da intendere sia come inderogabile dialogo tra differenti culture (scientifiche, politiche e tecniche), sia come condizione necessaria per costruire una “lingua comune”, grazie alla condivisione di concetti, temi e obiettivi comuni, e “addomesticare” la complessità dei territori di montagna (imposta dalla densità dei valori/caratteri presenti e dalle loro effettive o potenziali interazioni e alchimie).

4 | Questioni aperte e sfide future

Le politiche di risposta all’emergenza sanitaria, sociale ed economica, generate dalla pandemia, che si sono concretizzate in UE nel programma comunitario Next Generation EU e nelle pianificazioni nazionali degli stati membri (per l’Italia il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR), sollecitano una riflessione su rinnovati modelli dell’abitare. La crisi pandemica, associata alla crisi ambientale, ha posto in atto una riflessione che ha investito il dibattito già presente sullo sviluppo dei territori montani e sul sistema di relazioni che ne strutturano l’abitare. Il modello d’azione, già ben strutturato nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 (MiSE, 2007), volto a superare soluzioni territoriali precostituite, si fonda su un approccio per “territori di progetto”, disegnati entro una governance capace di fare emergere geometrie urbano-montane efficienti ed efficaci (Conti, Salone, 2012; Corrado, 2020; 968).

La sfida che il contributo pone, entro le prospettive di lavoro attraversate, riguarda un ruolo protagonista delle Università nello sviluppo dei territori montani. E in questa direzione la prospettiva di attivare occasioni di ricerca e di formazione che sappiano disegnare scenari convincenti che affrontano temi aperti: domanda turistica e nuovi modelli dell’abitare nella transizione digitale; la relazione città-montagna (negli assetti insediativi emblematica in Figura 2) e un assetto da ripensare delle infrastrutture di cittadinanza; modelli di governance capaci di farsi interpreti del fecondo concetto di metromontagna (Dematteis, 2012).



Figura 2 | Contrada Bricconi a Oltressenda Alta. Foto: Moris Lorenzi.

Riferimenti bibliografici

- Adobati F., Debernardi A. (2022), "The Breath of the Metropolis: Smart Working and New Urban Geographies", in *Sustainability*, n. 14(2), pp. 1-35.
- Barbera F., De Rossi A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Milano.
- Conti S., Salone C. (2012), "Territori di progetto nella programmazione regionale", in: Bonora P. (ed.) *Visioni e politiche del territorio. Per una nuova alleanza tra urbano e rurale*, Storicamente-Quaderni del Territorio 2; (http://www.storicamente.org/quaderni_territorio.htm), pp. 68-83.
- Corrado F. (2020), "Riannodare i fili tra città e montagna", in *Il Mulino*, n. 6/2020, pp 963-969.
- Dematteis G., (2012) "La metro-montagna: una città al future", in: Bonora P. (ed.) *Visioni e politiche del territorio. Per una nuova alleanza tra urbano e rurale*, Storicamente-Quaderni del Territorio 2; (http://www.storicamente.org/quaderni_territorio.htm), pp. 84-91.
- De Rossi A. (2017), "A new season for the Alps? 10 theses for the contemporary alpine territory project", in: Del Curto, D., Dini R., Menini G. (edited by), *Architecture in the Alps. Heritage and design*, Mimesis Ed., Milano-Udine, pp. 291-304.
- Dematteis G., Magnaghi A. (2018), "Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali", in *Scienze del territorio*, n. 6, pp. 12-25.
- Horton R. (2020), "COVID-19 is not a pandemic", in *The Lancet*, Vol. 396, Is. 10255, p. 874.
- Lucatelli, S., & Sonzogno, G.V. (2021) "Confini, sviluppo locale e relazioni aree interne/aree urbane. L'esperienza Snai e i legami tra territori", in (eds.) Barbera, F., & De Rossi, A., *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Donzelli, Roma, pp. 127-151.
- Ministero dello Sviluppo Economico-MiSE 2007, *Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, Roma, http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/qsn/docs/qsn2007-2013_giu_07.pdf.
- Morin E. (2020), "Interview", in *Le Monde*, 20 aprile 2020.
- Paris M. (2017), "Which kind of spatial knowledge supporting smart governance? Two experiences in Castilla y León and Veneto", in *Territorio*, n. 87, pp. 62-67.